

## Allocuzione de Romano Prodi (Lussemburgo, 17 settembre 1999)

**Source:** RAPID. The Press and Communication Service of the European Commission. [EN LIGNE]. [Bruxelles]: Commissione europea, [31.07.2000]. SPEECH/99/116. Disponible sur <http://europa.eu.int/rapid/start/welcome.htm>.

**Copyright:** (c) Comunità europee

**URL:**

[http://www.cvce.eu/obj/allocuzione\\_de\\_romano\\_prodi\\_lussemburgo\\_17\\_settembre\\_1999-it-ec1cddc4-f635-49e1-94d5-fff5a4d41891.html](http://www.cvce.eu/obj/allocuzione_de_romano_prodi_lussemburgo_17_settembre_1999-it-ec1cddc4-f635-49e1-94d5-fff5a4d41891.html)

**Date de dernière mise à jour:** 03/11/2015



## Allocuzione del Prof. Romano Prodi, Presidente della Commissione europea dinanzi alla Corte di Giustizia delle Comunità europee (Lussemburgo, 17 settembre 1999)

Signor Presidente,

Signori Giudici,

Signori Avvocati generali,

Signore e Signori,

Abbiamo appena prestato giuramento dinanzi a questa Corte e siamo perfettamente consapevoli della solennità del momento: è un giuramento che ci impegna sul piano giuridico, certo, ma che forse ci impegna ancor più dinanzi a noi stessi.

Assumiamo le nostre funzioni in piena indipendenza, come dice la formula che abbiamo pronunciato. Ma, a nome di tutti i miei colleghi, posso affermare qui dinanzi a voi che le assumiamo anche con umiltà e con determinazione: umiltà dinanzi ai compiti che ci attendono, determinazione nell'assoluta volontà di adempierli.

L'Europa è sempre stata una costruzione in divenire, che continua a svilupparsi sulla spinta dell'evoluzione sociale, politica ed economica. Chi avrebbe previsto, appena 10 anni or sono, le trasformazioni radicali che si profilano nel settore della Giustizia, o nelle questioni di competenza dei Ministri dell'Interno?

Questo movimento evolutivo investe anche le nostre istituzioni:

– il Parlamento europeo – l'abbiamo notato tutti – non è più la timida assemblea di qualche tempo fa, ma una vera e propria Camera bassa dotata dei poteri legislativi propri di un sistema democratico;

– il Consiglio opera sempre più in settori, diplomatici o contigui a quello militare, che richiederanno modifiche sostanziali del suo funzionamento. L'istituzione – recente e utile – dell'Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza ne è un segno rivelatore;

– la Commissione deve rimanere l'ispiratrice, audace e innovativa, lontana dagli interessi puramente nazionali e rivolta soltanto alla salvaguardia dell'interesse comune. Ma non vi è chi non veda che anche le sue funzioni evolvono, a mano a mano che la costruzione europea si fa più stabile e più complessa.

Ecco perché il "triangolo istituzionale" – ufficialmente sede di un equilibrio immutabile – è in realtà un triangolo vivente, aperto, in una parola: politico.

Signor Presidente, come Lei ha appena ricordato, la Corte è un punto di riferimento fisso in questo universo; ed è bene che sia così: la funzione della Corte è quella di indicare – senza cedimenti – la via del diritto. Ed è proprio sul fondamento della sua giurisprudenza che possiamo affermare – anche noi senza cedimenti – che viviamo in una Comunità di diritto.

Sono convinto che anche su questo punto la vigilanza sia d'obbligo. Sorprendentemente, durante i negoziati preparatori del Trattato di Amsterdam si sono levate voci che esprimevano riserve all'indirizzo di alcune delle vostre grandi decisioni o delle loro conseguenze. Si invocava una specie di tutela politica su alcune di queste vostre decisioni. Fortunatamente, questa corrente è stata del tutto minoritaria, e dalla conferenza che ha condotto ad Amsterdam la Corte di giustizia è uscita non già sminuita nei suoi poteri, bensì arricchita con nuovi àmbiti di controllo giurisdizionale, in particolare nel settore della giustizia e della sicurezza.

Questa circostanza è rivelatrice del fatto che, talora, le vostre sentenze sono scomode. E questa non è una qualità di poco conto.

Signore e signori, l'anno prossimo vedrà aprirsi un nuovo dibattito istituzionale. Il nostro trattato – che prima di chiunque altro voi stessi avete giustamente chiamato “Carta costituzionale” – sarà oggetto di nuove modificazioni.

In verità, l'allargamento è ormai scritto nel codice genetico dell'Unione europea. Noi vediamo nell'allargamento un passo di portata storica, un'opera di pace, l'occasione di un nuovo dinamismo. L'allargamento rappresenta un'opportunità entusiasmante. Ma vediamo anche la sua complessità, e soprattutto il rischio che il nostro sistema concepito per funzionare con sei Stati membri, e che già mostra i suoi limiti con quindici Stati membri – cessi di funzionare al di là dei venti membri.

Personalmente credo che su questa riforma si debba riflettere con serietà e che non si debba rinunciare alle nostre ambizioni. Questo perché un eccesso di timidezza oggi significherebbe – una volta terminati i lavori della prossima conferenza – dover rimettersi al lavoro per preparare la conferenza successiva. Ebbene, è sotto gli occhi di tutti che l'Europa non ha niente da guadagnare da un perpetuo dibattito costituzionale.

Ho deciso di affidare immediatamente ai signori Dehaene, von Weizsäcker e Lord Simon il compito di individuare le tematiche che questa conferenza dovrà necessariamente affrontare. Questo per garantire, quantomeno, che la Commissione vi contribuisca con cognizione di causa.

So bene che anche per voi si tratta di un grande tema di riflessione. Da vari anni la Corte e il Tribunale di primo grado devono far fronte ad una crescita esponenziale delle loro attività. Ed è certo che il fenomeno non mostra segni di inversione di tendenza. La durata dei procedimenti è una delle vostre principali preoccupazioni, tantopiù che soprattutto nel diritto dell'economia, la certezza delle regole e la velocità di esecuzione sono essenziali.

Nessuno sa meglio di voi che la giustizia non può essere bene amministrata sotto la pressione dell'urgenza; ma la giustizia non va amministrata neppure con ritardi di tempo tali da trasformarla in pura astrazione. Inoltre, è evidente che gli elementi di una soluzione non vanno ricercati arrecando detrimento al rinvio pregiudiziale, fonte di creatività giurisprudenziale che tantissimo ha fatto per la fissazione del diritto comunitario. A questo proposito, in una Comunità che si approfondisce e si allarga di continuo, il mantenimento di una giurisprudenza coerente, capace di dare l'interpretazione autentica delle regole del gioco che tutti devono rispettare, è una necessità assoluta.

Vorrei rassicurarvi sul fatto che la Commissione è pronta a recepire ed a diffondere nelle sedi opportune le vostre preoccupazioni e i vostri suggerimenti: perché vi è piena concordanza fra i nostri obiettivi, ma anche perché la Commissione si presenta, in quasi tutti i procedimenti dinanzi alla Corte o come parte processuale o come “*amicus Curiae*”.

Signore e signori, nessuno può presumere che l'avvenire sarà tranquillo. L'esigenza di riforme e di modernizzazione si fa sentire dappertutto.

Le attese dei nostri concittadini sono grandi: io non credo che i cittadini europei vogliano meno Europa; al contrario, i cittadini europei vogliono meno Europa; al contrario, i cittadini d'Europa sanno che il progetto europeo va nel senso della storia e che il suo sviluppo è lungi dall'essere giunto a termine.

Ma essi vogliono capire il senso di questo sviluppo e vogliono proiettarsi in istituzioni che godano della loro piena fiducia.

Sotto questo profilo, la Corte è un esempio al quale ci ispireremo lungo tutto il corso del nostro mandato.